

111.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
VII Commissione:		Letta 5-00723	3147
Santulli 7-00089	3143	Fluvi 5-00724	3148
VIII Commissione:		Catanoso 5-00725	3148
Lupi 7-00088	3143	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		de Ghislanzoni Cardoli 4-02406	3149
Rossiello 7-00090	3144	Difesa.	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Lo Presti 4-02401	3149
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Cabras 3-00776	3145	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Crosetto 4-02396	3150
La Russa 4-02402	3146	Valpiana 4-02400	3151
Grotto 4-02403	3146	Giustizia.	
Fragalà 4-02410	3147	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Zanettin 3-00780	3152
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Maran 4-02404	3147	Lucidi 5-00722	3152

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fragalà	4-02399 3153	Napoli Angela	4-02398 3157
Infrastrutture e trasporti.		Bulgarelli	4-02405 3158
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Moroni	4-02407 3159
Ladu	3-00778 3154	Pari opportunità.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Anedda	4-02411 3155	Delmastro Delle Vedove	3-00779 3159
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Damiani	4-02408 3155	D'Agrò	4-02397 3159
Istruzione, università e ricerca.		Menia	4-02409 3160
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di firme ad una risoluzione .	3160
Pappaterra	3-00777 3156	Apposizione di firme a interrogazioni	3160
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	3161
Bellillo	5-00726 3156	ERRATA CORRIGE	3161

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che

la legge n. 127 del 1997 all'articolo 17, comma 115, reca trasformazioni degli istituti superiori di educazione fisica;

visto il decreto-legge 8 maggio 1998, n. 178;

considerati i decreti del MURST del 3 novembre 1999, n. 509, del 4 agosto 2000 e del 28 novembre 2000 relativi all'attivazione e alla disciplina dei nuovi corsi di studio in particolare della laurea in scienze motorie;

letta la nota d'indirizzo del Ministro n. 2165 del 3 aprile 2000, che definisce i percorsi e le applicazioni delle nuove disposizioni in materia invitando le Università a tenerne conto;

ritenuto che il rispetto di tali suggerimenti sembrano essere in contrasto con le norme legislative;

osservato che alcune università in conseguenza di quanto sopra esposto, non ottemperando alla nota d'indirizzo del Ministro del 3 aprile 2000, in totale assenza di ulteriori normative, hanno attivato i corsi finalizzati per il conseguimento della laurea quadriennale per i diplomati ISEF;

impegna il Governo

ad intervenire per fare chiarezza su tale problematica e garantire un'applicazione delle disposizioni vigenti in materia e delle modalità attuative in tutte le Università.

(7-00089) « Santulli, Carlucci, Garagnani, Licastro Scardino, Orsini, Palmieri ».

La VIII Commissione,

premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità) entrerà in vigore il 30 giugno 2002, come previsto dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463;

il decreto suddetto si pone il fine di riordinare e semplificare la normativa in materia di espropriazione di pubblica utilità anche attraverso l'abrogazione esplicita di norme;

il decreto risulta carente di una adeguata normativa transitoria atta a raccordare i procedimenti in essere e i conseguenti atti e provvedimenti, emanati nella vigente legislazione, con il procedimento che entrerà in vigore il 30 giugno 2002;

il decreto, pur trovando applicazione anche nei riguardi delle opere lineari o delle infrastrutture a rete, detta una disciplina essenzialmente indirizzata alle opere puntiformi o comunque ben localizzate e, pertanto, l'entrata in vigore della nuova legislazione, potrebbe creare situazioni di incertezza, criticità e contenzioso in ambito amministrativo tali da procrastinare *sine die* la realizzazione di opere strategiche quali strade, gasdotti, elettrodotti, acquedotti, ferrovie, oleodotti, reti di telecomunicazione, eccetera, ostacolando anche la concreta attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, la cosiddetta legge obiettivo, e rallentando lo sviluppo infrastrutturale ed economico del Paese;

occorre salvaguardare le prerogative costituzionali delle regioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale del 18 ottobre 2001 n. 3, in materia di infrastrutture, reti di trasporto e distribuzione di energia, reti di comunicazione, governo del territorio;

impegna il Governo:

ad adottare un'opportuna proroga del termine di entrata in vigore del testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità e a procedere ad una rilettura del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, al fine di provvedere ad una modifica dello stesso;

a predisporre un regime normativo transitorio che, tenuto conto delle finalità di semplificazione e delegificazione e nel rispetto delle prerogative costituzionali delle regioni, consenta di raccordare le nuove norme con i procedimenti in essere, salvaguardando la validità ed efficacia degli atti e degli iter procedurali già svolti.

(7-00088) « Lupi, Antonio Barbieri, Dell'Anna, Germanà, Lenna, Maione, Osvaldo Napoli, Mondello, Paroli, Pinto, Paolo Russo, Stradella, Verro ».

La XIII Commissione:

premesso che:

un attacco illegittimo e sconsiderato è stato scatenato contro i prodotti della serricoltura siciliana, che riforniscono meritoriamente, da decenni, il mercato nazionale di prodotti fuori stagione, in concorrenza con agguerriti e organizzati soggetti economici e imprenditoriali di molti altri paesi europei ed extracomunitari;

tale massiccia campagna, politica e pubblicitaria, tendente apparentemente a calmierare i prezzi al consumo, ha in realtà indirizzato, a titolo gratuito, l'attenzione dei consumatori italiani verso i prodotti congelati e surgelati;

inqualificabilmente l'aumento spropositato dei prezzi al consumo dei prodotti orticoli è stato attribuito ai produttori agricoli che hanno subito prima il danno delle gelate e poi la beffa del boicottaggio, a favore dei prodotti congelati;

per accreditare inesistenti speculazioni dei prodotti agricoli siciliani, si è perfino negato che la serricoltura siciliana sia interessata alle gelate del dicembre 2001 e del gennaio 2002, ignorando volutamente che la serricoltura siciliana, allocata in aree caratterizzate da forti escursioni termiche, è costituita per lo più (97 per cento) da serre « fredde », non riscaldate;

i prodotti della serricoltura siciliana, proprio perché rigorosamente controllati, sono oggi tra i più salubri e sicuri. Esistono infatti procedure fitosanitarie protocollari e regole precise che i produttori agricoli e la distribuzione organizzata rispettano con scrupolo, a garanzia della salute pubblica, con il controllo sistematico delle autorità sanitarie e allo stato dei fatti, i prodotti freschi della serricoltura siciliana sono sicuramente controllati e quindi sicuri sotto il profilo sanitario. Si pongono dunque gli interrogativi: con riguardo al chi e perché, abbia aperto questa campagna denigratoria sulle presunte responsabilità non tanto per l'aumento dei prezzi, quanto per la qualità dei prodotti ortofrutticoli in serra; con riguardo alla possibilità che uomini politici, anchorman, opinionisti, uomini di spettacolo, concorrano alla denigrazione dei prodotti che migliaia di persone coltivano con professionalità e passione, mentre si annunciano e vengono propagandati televisivamente strani controlli e indagini straordinarie sui fruttivendoli italiani;

ci si chiede chi abbia tratto vantaggio da questa campagna denigratoria contro i produttori ortofrutticoli siciliani e quale ruolo abbia avuto in tutto ciò l'industria conserviera, interessata oggettivamente a spiazzare zucchine e gli altri ortofrutticoli in serra prodotti in Italia oggi, con percentuali elevatissime in Sicilia (60-70-80 per cento) mentre si nasconde il fatto che molti ortofrutticoli congelati o surgelati provengono dalle aree serricole siciliane;

impegna il Governo:

a rendere trasparente ai consumatori il rapporto, in una economia di mercato, tra prezzi all'origine e prezzi al consumo;

ad applicare compiutamente e senza deroghe le norme comunitarie relative alla commercializzazione dei prodotti ortofruttili, alla rubricazione e numerazione dei centri di condizionamento, all'attivazione di misure a sostegno dell'aggregazione dei produttori nel Mezzogiorno e per una svolta nel ruolo dell'associazionismo italiano e meridionale, a tutela e garanzia dei produttori agricoli nel rapporto col mercato;

a sostenere la metanizzazione delle campagne e delle strutture serricole, contenere i costi di produzione e proteggere dalle gelate le produzioni orticole in serra;

ad utilizzare le risorse del pacchetto Sicilia della Legge Finanziaria 2001 (articolo 137):

a) per abbattere i costi energetici delle aziende serricole e agricole colpite dalle calamità naturali, secondo lo schema già attivato alla regione con le Leggi regionali n. 13/88 e n. 13/90 articolo 11;

b) sostenere le aziende serricole con contributi rivolti al ristoro delle spese di trasporto (articolo 133) dei prodotti ortofruttili;

a definire specifiche forme di intervento (contratto di programma, credito agevolato) per la ristrutturazione e ammodernamento delle strutture serricole;

a definire misure urgenti e specifiche per:

a) a rimettere le aziende serricole in condizione di ripristinare, con procedure speciali gestite da una specifica task-force, i capitali impegnati per la conduzione delle aziende e il corrispettivo documentato del prodotto perduto, per effetto combinato delle gelate e dell'attacco pubblicitario e politico che hanno subito;

b) utilizzare le modalità previste per il credito d'imposta al fine di rendere immediato, possibile e concreto un sollievo finanziario delle aziende serricole, agricole e commerciali, sulla base di un calcolo dell'ammontare dei benefici erogabili, rias-

sunti in un conto e una carta di credito, utilizzabile dai singoli operatori economici;

eliminare la confusione instillata sapientemente nella testa dei consumatori italiani e preservare i prodotti orticoli della serricoltura siciliana da ogni forma di attacco e di strumentalizzazione.

(7-00090) « Rossiello, Rava ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CABRAS, BERSANI, RANIERI e SERENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione unilaterale dell'amministrazione USA di incrementare fino al 30 per cento le tariffe doganali di ingresso relative ai prodotti siderurgici costituisce una grave violazione delle regole del World Trade Organization (Wto);

questo, oltre a determinare un danno economico alle aziende italiane, produce una grave battuta d'arresto del difficile ma necessario processo di eliminazione delle barriere protezionistiche commerciali —:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per contrastare in sede Wto, in accordo con gli altri paesi dell'Unione europea, la decisione americana; se il Governo non ritenga inoltre che questa linea protezionista contrasti palesemente con l'orientamento più volte espresso dalla stessa amministrazione USA verso la liberalizzazione degli scambi commerciali e nel contempo possa costituire una pesante ipoteca negativa sull'avvio del nuovo *round* negoziale lanciato nella ultima conferenza del World Trade Organization a Doha. (3-00776)

ad applicare compiutamente e senza deroghe le norme comunitarie relative alla commercializzazione dei prodotti ortofruttili, alla rubricazione e numerazione dei centri di condizionamento, all'attivazione di misure a sostegno dell'aggregazione dei produttori nel Mezzogiorno e per una svolta nel ruolo dell'associazionismo italiano e meridionale, a tutela e garanzia dei produttori agricoli nel rapporto col mercato;

a sostenere la metanizzazione delle campagne e delle strutture serricole, contenere i costi di produzione e proteggere dalle gelate le produzioni orticole in serra;

ad utilizzare le risorse del pacchetto Sicilia della Legge Finanziaria 2001 (articolo 137):

a) per abbattere i costi energetici delle aziende serricole e agricole colpite dalle calamità naturali, secondo lo schema già attivato alla regione con le Leggi regionali n. 13/88 e n. 13/90 articolo 11;

b) sostenere le aziende serricole con contributi rivolti al ristoro delle spese di trasporto (articolo 133) dei prodotti ortofruttili;

a definire specifiche forme di intervento (contratto di programma, credito agevolato) per la ristrutturazione e ammodernamento delle strutture serricole;

a definire misure urgenti e specifiche per:

a) a rimettere le aziende serricole in condizione di ripristinare, con procedure speciali gestite da una specifica task-force, i capitali impegnati per la conduzione delle aziende e il corrispettivo documentato del prodotto perduto, per effetto combinato delle gelate e dell'attacco pubblicitario e politico che hanno subito;

b) utilizzare le modalità previste per il credito d'imposta al fine di rendere immediato, possibile e concreto un sollievo finanziario delle aziende serricole, agricole e commerciali, sulla base di un calcolo dell'ammontare dei benefici erogabili, rias-

sunti in un conto e una carta di credito, utilizzabile dai singoli operatori economici;

eliminare la confusione instillata sapientemente nella testa dei consumatori italiani e preservare i prodotti orticoli della serricoltura siciliana da ogni forma di attacco e di strumentalizzazione.

(7-00090) « Rossiello, Rava ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CABRAS, BERSANI, RANIERI e SERENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione unilaterale dell'amministrazione USA di incrementare fino al 30 per cento le tariffe doganali di ingresso relative ai prodotti siderurgici costituisce una grave violazione delle regole del World Trade Organization (Wto);

questo, oltre a determinare un danno economico alle aziende italiane, produce una grave battuta d'arresto del difficile ma necessario processo di eliminazione delle barriere protezionistiche commerciali —:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per contrastare in sede Wto, in accordo con gli altri paesi dell'Unione europea, la decisione americana; se il Governo non ritenga inoltre che questa linea protezionista contrasti palesemente con l'orientamento più volte espresso dalla stessa amministrazione USA verso la liberalizzazione degli scambi commerciali e nel contempo possa costituire una pesante ipoteca negativa sull'avvio del nuovo *round* negoziale lanciato nella ultima conferenza del World Trade Organization a Doha. (3-00776)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA RUSSA e MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un episodio increscioso si è verificato domenica scorsa durante la partita di calcio Triestina-Livorno: alcuni elementi della tifoseria livornese hanno inalberato uno striscione su cui era scritto «Tito ce l'ha insegnato, la foiba non è reato»;

immediati tafferugli si sono verificati nello stadio e le forze dell'ordine sono intervenute sequestrando lo striscione;

le associazioni degli esuli dell'Istria e della Dalmazia hanno fortemente protestato per il vilipendio arrecato alla memoria delle migliaia di vittime italiane della furia titina;

è certamente segno di un degrado ed imbarbarimento dello spirito sportivo e del costume civile l'introdurre in una gara sportiva provocazioni che sono un'offesa alla pietà religiosa e al sentimento di patria comuni a tutti gli Italiani;

più di trenta comuni d'Italia tra i quali Firenze, Roma e Milano hanno dedicato vie o piazze ai martiri delle foibe giuliane e istriane, al di là delle maggioranze politiche;

questi Italiani furono uccisi a migliaia per il solo fatto di essere tali, come si legge nei decreti con i quali i Presidenti della Repubblica Cossiga e Scalfaro hanno dichiarato le foibe di Basovizza e Monrupino monumento nazionale;

l'inqualificabile gesto ha già suscitato reazioni in tutta Italia a partire dal comune di Trieste, che ha approvato all'unanimità una mozione di censura, fino a tutte le forze politiche livornesi, che hanno definito l'episodio «una vergogna ed un segno di inciviltà»;

al riguardo, sono emblematiche anche le parole del Presidente della Comu-

nità Ebraica di Livorno, una delle più importanti d'Italia, Samuele Zarruk, che ha così commentato: «Le foibe sono un crimine pari agli altri. Inneggiare alla morte è una cosa grave, l'uomo è una cosa sacra» —:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per stigmatizzare il deprecabile episodio di cui in premessa, per evitare il ripetersi di fatti simili e per contribuire a formare nella opinione pubblica la consapevolezza dell'immane tragedia delle foibe;

quali iniziative intendano porre in essere per far sì che nelle attività didattiche si dia il giusto risalto alla drammatica vicenda delle foibe, perché la coscienza del passato si forma soprattutto nelle aule scolastiche. (4-02402)

GROTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi internazionale esplosa nei mesi scorsi con gli atti terroristici di cui sono stati vittima gli Stati Uniti e l'attuale situazione di tensione che coinvolge tutto il mondo e soprattutto le economie dei Paesi occidentali, ha radicalmente sconvolto le previsioni ottimistiche sull'espansione dei mercati turistici a livello mondiale e con esse anche quelle relative all'Italia;

il turismo che sempre è stato settore vitale per l'economia italiana e che, incrementandosi il turismo, migliorerebbe di gran lunga l'economia del nostro Paese —:

per quale ragione a tutt'oggi non sia stato ancora firmato il decreto attuativo della legge 29 marzo 2001, n. 135, sulla riforma della legislazione nazionale del turismo;

per quale motivo non siano stati ancora ripartiti i fondi della Finanziaria per un settore di punta come quello del turismo, relativamente agli anni 2000 e 2001. (4-02403)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giornalista del *Secolo d'Italia* Silvio Leoni, insieme a due professionisti romani, Alberto Leoni e Federico D'Ambrosio siano stati tratti in arresto dalla gendarmeria di Less Menuises presso la città di Albertville in Savoia, e siano trattenuti ormai da 48 ore;

i tre cittadini italiani erano presenti in Savoia per motivi turistici e non si conoscono i motivi dell'arresto;

a quanto risulta all'interrogante, il Consolato italiano starebbe assistendo i familiari e i tre cittadini italiani detenuti attraverso un avvocato francese, ma non si sarebbe ancora riusciti ad ottenerne il rilascio —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative intenda adottare, affinché sia fatta luce sulla vicenda.

(4-02410)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i viticoltori del Friuli-Venezia Giulia incontrerebbero un grave danno economico se dopo il 2007 non fosse più loro consentito utilizzare la denominazione «Tocai» diventando tale denominazione esclusiva prerogativa dell'Ungheria come previsto nel 1992, in sede di preadesione alla Comunità europea, in un accordo tra la CEE e la Repubblica magiara;

ogni anno il Tocai alimenta nella regione Friuli-Venezia Giulia un volume di affari di circa 200 miliardi l'anno;

le affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, rese alla stampa,

dopo l'incontro con il premier ungherese Viktor Orban, non hanno evidenziato la volontà di operare a sostegno del mantenimento della denominazione «Tocai friulano» —:

in che modo il Governo intenda tutelare la sopravvivenza di un vitigno che viene coltivato nelle terre friulane fin dal 1216 e che rappresenta un tradizionale punto di riferimento per i viticoltori e i consumatori in Italia e all'estero.

(4-02404)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTA, MOLINARI, ILLY, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente americano George Bush ha deciso di imporre dazi del 30 per cento sui tipi di acciaio più comunemente importati negli Stati Uniti;

tale decisione risponde a necessità di politica economica interna agli USA, in quanto le aziende statunitensi del settore sollecitavano dazi pari al 40 per cento per quattro anni su una larga gamma dell'*import* siderurgico;

il comparto produttivo americano addebita all'*import* di prodotti a basso costo il fallimento di 31 aziende a partire dal 1997;

i dazi decisi dall'amministrazione americana dovrebbero colpire l'*import* da Giappone, Corea del Sud, Russia, Ucraina e da tutti i paesi dell'Unione europea;

si tratta di una misura protezionistica che conferma la linea intrapresa dagli USA, che da alcuni anni hanno attivato contro l'Italia e la Germania pesanti misure *antidumping* che negano di fatto al nostro Paese di esportare molti prodotti del nostro sistema industriale siderurgico;

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giornalista del *Secolo d'Italia* Silvio Leoni, insieme a due professionisti romani, Alberto Leoni e Federico D'Ambrosio siano stati tratti in arresto dalla gendarmeria di Less Menuises presso la città di Albertville in Savoia, e siano trattenuti ormai da 48 ore;

i tre cittadini italiani erano presenti in Savoia per motivi turistici e non si conoscono i motivi dell'arresto;

a quanto risulta all'interrogante, il Consolato italiano starebbe assistendo i familiari e i tre cittadini italiani detenuti attraverso un avvocato francese, ma non si sarebbe ancora riusciti ad ottenerne il rilascio —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative intenda adottare, affinché sia fatta luce sulla vicenda.

(4-02410)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i viticoltori del Friuli-Venezia Giulia incontrerebbero un grave danno economico se dopo il 2007 non fosse più loro consentito utilizzare la denominazione «Tocai» diventando tale denominazione esclusiva prerogativa dell'Ungheria come previsto nel 1992, in sede di preadesione alla Comunità europea, in un accordo tra la CEE e la Repubblica magiara;

ogni anno il Tocai alimenta nella regione Friuli-Venezia Giulia un volume di affari di circa 200 miliardi l'anno;

le affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, rese alla stampa,

dopo l'incontro con il premier ungherese Viktor Orban, non hanno evidenziato la volontà di operare a sostegno del mantenimento della denominazione «Tocai friulano» —:

in che modo il Governo intenda tutelare la sopravvivenza di un vitigno che viene coltivato nelle terre friulane fin dal 1216 e che rappresenta un tradizionale punto di riferimento per i viticoltori e i consumatori in Italia e all'estero.

(4-02404)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTA, MOLINARI, ILLY, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente americano George Bush ha deciso di imporre dazi del 30 per cento sui tipi di acciaio più comunemente importati negli Stati Uniti;

tale decisione risponde a necessità di politica economica interna agli USA, in quanto le aziende statunitensi del settore sollecitavano dazi pari al 40 per cento per quattro anni su una larga gamma dell'*import* siderurgico;

il comparto produttivo americano addebita all'*import* di prodotti a basso costo il fallimento di 31 aziende a partire dal 1997;

i dazi decisi dall'amministrazione americana dovrebbero colpire l'*import* da Giappone, Corea del Sud, Russia, Ucraina e da tutti i paesi dell'Unione europea;

si tratta di una misura protezionistica che conferma la linea intrapresa dagli USA, che da alcuni anni hanno attivato contro l'Italia e la Germania pesanti misure *antidumping* che negano di fatto al nostro Paese di esportare molti prodotti del nostro sistema industriale siderurgico;

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il giornalista del *Secolo d'Italia* Silvio Leoni, insieme a due professionisti romani, Alberto Leoni e Federico D'Ambrosio siano stati tratti in arresto dalla gendarmeria di Less Menuises presso la città di Albertville in Savoia, e siano trattenuti ormai da 48 ore;

i tre cittadini italiani erano presenti in Savoia per motivi turistici e non si conoscono i motivi dell'arresto;

a quanto risulta all'interrogante, il Consolato italiano starebbe assistendo i familiari e i tre cittadini italiani detenuti attraverso un avvocato francese, ma non si sarebbe ancora riusciti ad ottenerne il rilascio —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative intenda adottare, affinché sia fatta luce sulla vicenda.

(4-02410)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i viticoltori del Friuli-Venezia Giulia incontrerebbero un grave danno economico se dopo il 2007 non fosse più loro consentito utilizzare la denominazione «Tocai» diventando tale denominazione esclusiva prerogativa dell'Ungheria come previsto nel 1992, in sede di preadesione alla Comunità europea, in un accordo tra la CEE e la Repubblica magiara;

ogni anno il Tocai alimenta nella regione Friuli-Venezia Giulia un volume di affari di circa 200 miliardi l'anno;

le affermazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, rese alla stampa,

dopo l'incontro con il premier ungherese Viktor Orban, non hanno evidenziato la volontà di operare a sostegno del mantenimento della denominazione «Tocai friulano» —:

in che modo il Governo intenda tutelare la sopravvivenza di un vitigno che viene coltivato nelle terre friulane fin dal 1216 e che rappresenta un tradizionale punto di riferimento per i viticoltori e i consumatori in Italia e all'estero.

(4-02404)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LETTA, MOLINARI, ILLY, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente americano George Bush ha deciso di imporre dazi del 30 per cento sui tipi di acciaio più comunemente importati negli Stati Uniti;

tale decisione risponde a necessità di politica economica interna agli USA, in quanto le aziende statunitensi del settore sollecitavano dazi pari al 40 per cento per quattro anni su una larga gamma dell'*import* siderurgico;

il comparto produttivo americano addebita all'*import* di prodotti a basso costo il fallimento di 31 aziende a partire dal 1997;

i dazi decisi dall'amministrazione americana dovrebbero colpire l'*import* da Giappone, Corea del Sud, Russia, Ucraina e da tutti i paesi dell'Unione europea;

si tratta di una misura protezionistica che conferma la linea intrapresa dagli USA, che da alcuni anni hanno attivato contro l'Italia e la Germania pesanti misure *antidumping* che negano di fatto al nostro Paese di esportare molti prodotti del nostro sistema industriale siderurgico;

è ovvio che si rischiano pesanti ripercussioni su un comparto che negli anni '80 ha subito pesanti razionalizzazioni a seguito del venir meno degli aiuti di Stato e che oggi presenta punte di eccellenza con una incidenza rilevante anche da un punto di vista occupazionale;

gli USA sembrerebbero non volersi fermare in quanto sui mercati circolano voci di possibili ulteriori misure *antidumping* sull'acciaio;

questa iniziativa ingiustificata sia dal punto di vista politico-economico apre di fatto all'invasione del mercato europeo dei prodotti provenienti dai paesi non europei che troveranno sbarrato l'ingresso dei mercati USA —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo in sede comunitaria e nell'ambito del World Trade Organization, affinché vengano predisposte le adeguate risposte all'iniziativa degli USA al fine di tutelare il sistema industriale siderurgico italiano.

(5-00723)

FLUVI, BENVENUTO, LULLI, NIEDDU e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato ha sostanzialmente confermato la maxi multa inflitta dall'Antitrust alle maggiori compagnie di assicurazione « colpevoli » di aver dato vita ad un cartello teso a condizionare il mercato nel settore RC auto;

recentemente la Camera dei deputati, modificando sostanzialmente il disegno di legge del Governo che puntava a rafforzare il ruolo delle imprese di assicurazione, ha confermato che la tutela dei consumatori, dei singoli assicurati, si garantisce solo attraverso la ricerca di un equilibrio fra i diversi attori che concorrono a definire il complesso sistema del settore RC auto;

con il loro comportamento lesivo della concorrenza, sanzionato dall'Antitrust, le assicurazioni hanno di fatto danneggiato i consumatori —:

per quale motivo il Governo non abbia destinato le somme derivanti dalle multe inflitte alle compagnie di assicurazione, pari a circa 635 miliardi di lire, all'apposito Fondo previsto dalla legge n. 388 del 2000;

quali iniziative si intendano intraprendere per riportare tali risorse nel Fondo di cui sopra e quindi garantire interventi a sostegno dei consumatori.

(5-00724)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta consumando la rottura nei rapporti tra i sindacati e la direzione di Enel produzione spa a causa di un atteggiamento aziendale discutibile che, dietro il sacrosanto diritto della società al libero esercizio delle proprie prerogative, nasconde un sostanziale rifiuto di ogni dialogo costruttivo e finalizzato a trovare soluzioni concrete a problemi reali;

la politica di Enel produzione spa sembra essere quella di gestire l'esodo del personale, anziché quella del miglioramento del servizio, del funzionamento delle strutture, del clima sociale e dei risultati industriali;

non si conoscono i lavori distintivi dell'alta tensione, da effettuare con risorse interne e non esistono criteri per stabilire la dislocazione territoriale del personale operativo, che, a detta dell'Enel, può accettabilmente raggiungere gli impianti su cui intervenire dopo un'ora di viaggio;

analoghe considerazioni valgono per i nuclei distaccati di MT/bt, che saranno previsti solo presso le sedi degli attuali gruppi operativi, con preoccupante allontanamento dagli impianti e dalle realtà più decentrate con conseguente peggioramento del servizio;

in tema di sicurezza, si fa fatica a scrivere che l'Enel si impegna a mantenere i presidi, le normative e le prassi operative finora seguite. Mentre, per quanto attiene

agli assetti di zona e di esercizio, conferma la sua impostazione, senza intervenire nei punti del sistema che mostrano macroscopici limiti funzionali;

uno di questi macroscopici limiti funzionali risultano essere le due zone di Catania e di Catania esterna, con la riduzione di Acireale a semplice unità operativa distaccata, che nonostante le dichiarazioni ottimistiche della direzione territoriale della Sicilia, non è la soluzione ottimale per migliorare il servizio della distribuzione dell'energia elettrica nelle zone della provincia di Catania ricadenti nei comuni di Adrano, Caltagirone, Giarre, Mascalucia, Paternò e Palagonia —:

se non ritenga che ai fini della corretta erogazione del servizio sarebbe opportuno che l'Enel valutasse serenamente e oggettivamente la situazione della distribuzione dell'energia elettrica in provincia di Catania, trasformando l'unità operativa distaccata di Acireale in Zona. (5-00725)

Interrogazione a risposta scritta:

de GHISLANZONI CARDOLI, PATRIA e STRADELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati progetti per la realizzazione di tre centrali elettriche a cogenerazione nella provincia di Pavia e precisamente: la centrale di Voghera, la centrale di Sannazzaro e la centrale di Casei Gerola;

le tre centrali sono ubicate, in un'area avente un raggio di non oltre 7-8 chilometri, già interessata da impianti con forte impatto ambientale;

il territorio sul quale verrebbero ad insistere dette centrali, risulta ad alta vocazione agricola con coltivazioni molto importanti e sede di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli stessi;

una così alta concentrazione di centrali comporterà un forte incremento delle emissioni di ossido di carbonio e ossido di

azoto, il che può determinare condizioni ambientali estremamente pericolose, oltre che per le colture agricole, anche per la salute degli abitanti;

le organizzazioni professionali agricole del territorio nonché le forze sociali ed imprenditoriali, sono favorevoli unicamente alla realizzazione della centrale di Sannazzaro, in quanto verrebbe a collocarsi su un'area a spiccata connotazione industriale, addirittura integrata all'interno di un polo produttivo energetico con conseguente miglioramento delle emissioni gassose nell'atmosfera;

la regione Piemonte ha espresso parere contrario alla realizzazione della centrale di Casei Gerola;

il caso in questione è rappresentativo del più generale problema della valutazione di compatibilità ambientale nella realizzazione di impianti produttivi —:

se si intendano assumere urgenti ed indifferibili iniziative per valutare la criticità ambientale e le conseguenze sulle attività agricole della zona, valutando la sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio, sia in condizioni di normalità di funzionamento, sia in caso di possibili incidenti e per valutare la necessità di introdurre una norma che stabilisca una distanza minima tra centrali termoelettriche di potenza superiore ai 200 megawatt nonché una congrua distanza delle stesse dai centri abitati. (4-02406)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 — articoli 42 e 43 e regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458 — articoli 117 e 118, vennero concessi parti-

agli assetti di zona e di esercizio, conferma la sua impostazione, senza intervenire nei punti del sistema che mostrano macroscopici limiti funzionali;

uno di questi macroscopici limiti funzionali risultano essere le due zone di Catania e di Catania esterna, con la riduzione di Acireale a semplice unità operativa distaccata, che nonostante le dichiarazioni ottimistiche della direzione territoriale della Sicilia, non è la soluzione ottimale per migliorare il servizio della distribuzione dell'energia elettrica nelle zone della provincia di Catania ricadenti nei comuni di Adrano, Caltagirone, Giarre, Mascalucia, Paternò e Palagonia —:

se non ritenga che ai fini della corretta erogazione del servizio sarebbe opportuno che l'Enel valutasse serenamente e oggettivamente la situazione della distribuzione dell'energia elettrica in provincia di Catania, trasformando l'unità operativa distaccata di Acireale in Zona. (5-00725)

Interrogazione a risposta scritta:

de GHISLANZONI CARDOLI, PATRIA e STRADELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati progetti per la realizzazione di tre centrali elettriche a cogenerazione nella provincia di Pavia e precisamente: la centrale di Voghera, la centrale di Sannazzaro e la centrale di Casei Gerola;

le tre centrali sono ubicate, in un'area avente un raggio di non oltre 7-8 chilometri, già interessata da impianti con forte impatto ambientale;

il territorio sul quale verrebbero ad insistere dette centrali, risulta ad alta vocazione agricola con coltivazioni molto importanti e sede di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli stessi;

una così alta concentrazione di centrali comporterà un forte incremento delle emissioni di ossido di carbonio e ossido di

azoto, il che può determinare condizioni ambientali estremamente pericolose, oltre che per le colture agricole, anche per la salute degli abitanti;

le organizzazioni professionali agricole del territorio nonché le forze sociali ed imprenditoriali, sono favorevoli unicamente alla realizzazione della centrale di Sannazzaro, in quanto verrebbe a collocarsi su un'area a spiccata connotazione industriale, addirittura integrata all'interno di un polo produttivo energetico con conseguente miglioramento delle emissioni gassose nell'atmosfera;

la regione Piemonte ha espresso parere contrario alla realizzazione della centrale di Casei Gerola;

il caso in questione è rappresentativo del più generale problema della valutazione di compatibilità ambientale nella realizzazione di impianti produttivi —:

se si intendano assumere urgenti ed indifferibili iniziative per valutare la criticità ambientale e le conseguenze sulle attività agricole della zona, valutando la sovrapposizione degli effetti di tutte le attività potenzialmente inquinanti esistenti sul territorio, sia in condizioni di normalità di funzionamento, sia in caso di possibili incidenti e per valutare la necessità di introdurre una norma che stabilisca una distanza minima tra centrali termoelettriche di potenza superiore ai 200 megawatt nonché una congrua distanza delle stesse dai centri abitati. (4-02406)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 — articoli 42 e 43 e regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458 — articoli 117 e 118, vennero concessi parti-

colari benefici economici ai militari, in servizio ed in congedo, invalidi di guerra;

con la legge 15 luglio 1950, n. 539, articolo 1, si è disposto poi che i benefici spettanti, secondo le vigenti disposizioni, ai mutilati e agli invalidi di guerra, nonché ai congiunti dei caduti di guerra, si applicano anche ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio;

il ministero della difesa, in sede applicativa della norma di cui sopra, con circolare n. 7/3/386/G/III-9/8 del 9 luglio 1997 precisò che il diritto ad ottenere il beneficio in questione sorge dalla data del processo verbale che riconosce l'invalidità, che il relativo miglioramento economico decorre dalla data della domanda da indirizzare agli enti amministrativi di appartenenza e che il beneficio dovrà essere attribuito in costanza di servizio e, per il personale in congedo, solo in occasione di eventuale richiamo;

un intervento della presidenza nazionale dell'associazione nazionale Carabinieri segnalava, a differenza del ministero della difesa, che il ministero dell'interno, su conforme parere del Consiglio di Stato, aveva previsto la concessione dei miglioramenti di cui trattasi anche al personale in quiescenza;

il Consiglio di Stato — III sezione — commissione speciale pubblico impiego, con parere n. 452 del 13 dicembre 1999 ha precisato al riguardo che i benefici in questione sono concedibili d'ufficio e che la domanda dell'interessato, pertanto, che ha la funzione di costituire in mora l'amministrazione, può essere presentata dal dipendente anche in stato di quiescenza;

contemporaneamente si rappresentava al ministero della difesa che anche il ministero delle finanze si era allineato con il ministero dell'interno nella più favorevole applicazione della normativa —

perché il ministero della difesa non si sia conformato al parere n. 452 del 13 dicembre 1999 del Consiglio di Stato — commissione speciale pubblico impiego, relativamente alla estensione dei benefici di cui

agli articoli 42 e 43 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 agli invalidi per servizio, anche se in quiescenza. (4-02401)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CROSETTO, PATRIA e BLASI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'interpretazione data in esito all'avvenuta abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione in forza della quale si è ritenuto che fosse stata implicitamente e direttamente abrogata ogni forma di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali;

il controllo preventivo di legittimità non era l'unica funzione assegnata ai Comitati regionali di controllo (Coreco) dal Testo unico n. 267 del 2000, norma che invece assegna tutt'ora al Coreco alcune essenziali funzioni in materia di controllo sulla regolarità della gestione contabile degli Enti locali e, segnatamente, la nomina del commissario con conseguente avvio della procedura di scioglimento del Consiglio Comunale e Provinciale quando non si siano rispettati i termini per l'approvazione del bilancio preventivo (articolo 141 del Testo unico; l'accertamento che sia stata adottata la deliberazione relativa al mantenimento degli equilibri di bilancio, la cui omissione comporta anch'essa la nomina di un commissario *ad acta* e l'avvio della procedura per lo scioglimento del Consiglio inadempiente (articolo 193, comma 4 del Testo unico); la verifica che non si sia omessa la deliberazione di dissesto del bilancio con conseguente attivazione della procedura di notifica ai singoli consiglieri dell'obbligo di provvedervi e nomina del commissario *ad acta* in caso di ulteriore inadempimento, con conseguente avvio della procedura di scioglimento del Consiglio (articolo 247 del Testo

colari benefici economici ai militari, in servizio ed in congedo, invalidi di guerra;

con la legge 15 luglio 1950, n. 539, articolo 1, si è disposto poi che i benefici spettanti, secondo le vigenti disposizioni, ai mutilati e agli invalidi di guerra, nonché ai congiunti dei caduti di guerra, si applicano anche ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio;

il ministero della difesa, in sede applicativa della norma di cui sopra, con circolare n. 7/3/386/G/III-9/8 del 9 luglio 1997 precisò che il diritto ad ottenere il beneficio in questione sorge dalla data del processo verbale che riconosce l'invalidità, che il relativo miglioramento economico decorre dalla data della domanda da indirizzare agli enti amministrativi di appartenenza e che il beneficio dovrà essere attribuito in costanza di servizio e, per il personale in congedo, solo in occasione di eventuale richiamo;

un intervento della presidenza nazionale dell'associazione nazionale Carabinieri segnalava, a differenza del ministero della difesa, che il ministero dell'interno, su conforme parere del Consiglio di Stato, aveva previsto la concessione dei miglioramenti di cui trattasi anche al personale in quiescenza;

il Consiglio di Stato — III sezione — commissione speciale pubblico impiego, con parere n. 452 del 13 dicembre 1999 ha precisato al riguardo che i benefici in questione sono concedibili d'ufficio e che la domanda dell'interessato, pertanto, che ha la funzione di costituire in mora l'amministrazione, può essere presentata dal dipendente anche in stato di quiescenza;

contemporaneamente si rappresentava al ministero della difesa che anche il ministero delle finanze si era allineato con il ministero dell'interno nella più favorevole applicazione della normativa —

perché il ministero della difesa non si sia conformato al parere n. 452 del 13 dicembre 1999 del Consiglio di Stato — commissione speciale pubblico impiego, relativamente alla estensione dei benefici di cui

agli articoli 42 e 43 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 agli invalidi per servizio, anche se in quiescenza. (4-02401)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CROSETTO, PATRIA e BLASI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'interpretazione data in esito all'avvenuta abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione in forza della quale si è ritenuto che fosse stata implicitamente e direttamente abrogata ogni forma di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali;

il controllo preventivo di legittimità non era l'unica funzione assegnata ai Comitati regionali di controllo (Coreco) dal Testo unico n. 267 del 2000, norma che invece assegna tutt'ora al Coreco alcune essenziali funzioni in materia di controllo sulla regolarità della gestione contabile degli Enti locali e, segnatamente, la nomina del commissario con conseguente avvio della procedura di scioglimento del Consiglio Comunale e Provinciale quando non si siano rispettati i termini per l'approvazione del bilancio preventivo (articolo 141 del Testo unico; l'accertamento che sia stata adottata la deliberazione relativa al mantenimento degli equilibri di bilancio, la cui omissione comporta anch'essa la nomina di un commissario *ad acta* e l'avvio della procedura per lo scioglimento del Consiglio inadempiente (articolo 193, comma 4 del Testo unico); la verifica che non si sia omessa la deliberazione di dissesto del bilancio con conseguente attivazione della procedura di notifica ai singoli consiglieri dell'obbligo di provvedervi e nomina del commissario *ad acta* in caso di ulteriore inadempimento, con conseguente avvio della procedura di scioglimento del Consiglio (articolo 247 del Testo

unico); il controllo di tutti gli atti relativi alla gestione economica durante il periodo di risanamento conseguente alla pronuncia di dissesto con individuazione delle spese obbligatorie e la verifica del rispetto delle fonti di finanziamento (articolo 250 del Testo unico); il potere sostitutivo relativo alla mancata attivazione di una fonte di entrata da parte di un Comune dichiarato dissestato (articolo 251 del Testo unico); il controllo circa la copertura dei debiti fuori bilancio e del disavanzo di amministrazione con conseguente segnalazione all'autorità giudiziaria ed alla Corte dei conti del casi di inadempimento (articolo 268);

per effetto della predetta interpretazione, implicitamente abrogativa della potestà relativa ai controlli preventivi, si è di fatto disapplicata ogni forma di controllo sulla regolarità della gestione di bilancio dal momento che si sono semplicemente invitati gli enti locali a non inviare più alcuna deliberazione al Coreco medesimo; ciò in aperta violazione delle prerogative statali dal momento che, anche nel nuovo quadro di poteri configurato dalla riforma costituzionale, la materia della « armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario » è annoverata tra le potestà di legislazione solo concorrente da parte delle Regioni che dunque non potevano e non possono assolutamente disapplicare i principi di controllo disposti sulla materia contabile dal Testo unico n. 267 del 2000;

il Governo, rispetto a questo inaccettabile vuoto normativo, con il decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13 ha provveduto a disporre in via transitoria unicamente in merito alla potestà di verificare che gli enti locali approvino entro i termini il bilancio, conferendo il potere di nomina del commissario *ad acta* al prefetto, senza però affrontare in alcun modo la ben più rilevante materia di controlli di regolarità dei bilanci ormai approvati;

in tal modo rischia di essere del tutto vanificata la politica, di contenimento della spesa pubblica disposta con il patto

di stabilità dalla legge finanziaria, dal momento che non vi è alcun accertamento preventivo circa i livelli di spesa disposti dagli enti locali, con il concreto pericolo che in corso di esercizio si verifichino lievitazioni della spesa assolutamente non compatibili con la politica di bilancio disposta dal Governo —:

se non intenda assumere con urgenza un'iniziativa normativa organica che disciplini la materia sulla base dei principi ancora dettati dal Testo unico n. 267 del 2000, considerando che appare essere difficilmente condivisibile, nel momento in cui si intende promuovere la *devolution* pensare di riportare i controlli sui bilanci in capo alle prefetture, che peraltro risultano essere assolutamente non in grado di far fronte immediatamente a tale notevole lavoro mentre è tutt'ora operante lo strumento del Coreco che da decenni ha assicurato un servizio efficiente, per il quale a suo tempo lo Stato aveva trasferito alle regioni risorse economiche che ora difficilmente sono recuperabili, con il rischio reale di dover assegnare alle strutture prefettizie maggiori risorse di personale;

dal momento che il centro di spesa rappresentato dagli enti locali è una delle consistenti della finanza pubblica, quali correttivi il Ministro interrogato intenda adottare, onde evitare di dover constatare a cose fatte sfondamenti nei tetti di spesa che, su base nazionale, potrebbero essere assai considerevoli e tali da inficiare gli obiettivi generali di politica economica fissati anche per il rispetto dei parametri dettati dall'Unione europea. (4-02396)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 383 del 2001 è stata abrogata l'imposta di successione;

le successioni aperte dopo il 25 ottobre 2001 non saranno più soggette all'imposta di cui sopra;

negli uffici finanziari di tutta Italia qualche migliaio di dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati fino ad ora addetti in via esclusiva solo a questo servizio, sia pure con ruoli differenziati (liquidazione imposta principale, controllo ed eventuale applicazione dell'imposta complementare);

i tempi tecnici per lo smaltimento delle pratiche arretrate si aggireranno intorno ai due anni, decorsi i quali i dipendenti degli uffici preposti all'imposta di successione rimarranno privi di ufficio e/o servizio cui essere addetti;

nonostante la riforma degli uffici finanziari abbia, sulla carta, previsto la scomparsa della ripartizione tra imposte dirette, Iva e registro, la costituzione di uffici unici delle entrate e la conseguente formazione di funzionari e impiegati « unici » e polivalenti, in varie realtà occupazionali del Ministero dell'economia e delle finanze ciò non è mai accaduto, e sono rarissimi i casi di rotazione interna del personale fra i tre uffici sopra descritti;

la situazione sopra descritta ha fatto sì che fino ad oggi il personale del Ministero abbia una formazione professionale fortemente specialistica e monotematica;

a tutt'oggi non si è a conoscenza dell'attivazione di procedure di riconversione del personale addetto all'imposta di successione ora abrogata, se non un generico riferimento alla ricollocazione presso l'«agenzia dei giochi» —

come intenda utilizzare nel futuro questi lavoratori;

se intenda attivare processi di riqualificazione professionale dei dipendenti addetti all'imposta di successione, dare vita all'agenzia dei giochi o attivare un progetto di inserimento degli stessi in altri settori in cui si articolano gli uffici finanziari;

se intenda procedere alla formazione di liste di mobilità. (4-02400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al signor Paolo Pozza residente a Torri di Quartesolo (Vicenza), coniugato con la cittadina polacca Paetz Karolina Maria, da cui ha avuto due figlie, è negato da lungo tempo di potersi addirittura incontrare con le figlie, illegalmente sottrattegli dalla moglie, trasferitasi in Polonia;

sia il tribunale dei minori di Venezia che il tribunale polacco di Poznan, hanno affidato al padre Paolo Pozza le due minori;

non si riesce a far eseguire tali sentenze per la mancata collaborazione delle autorità polacche;

essendo inconcepibile che nell'anno 2002 non si riescano ad eseguire sentenze civili in un Paese come la Polonia, peraltro candidato all'ingresso nell'Unione europea —

quali iniziative intenda assumere affinché sia tutelato il sacrosanto diritto del signor Paolo Pozza di conoscere la sorte delle proprie figlie, di poterle rivedere e di poterle materialmente ottenere in affidamento, come disposto dai tribunali competenti. (3-00780)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, LUMIA, FINOCCHIARO, GRILLINI, ZANOTTI, CAPITELLI, ZUNINO, LEONI, CARBONI, PISAPIA, BONITO e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti penitenziari italiani stanno operando una drastica riduzione delle spese sanitarie a causa della contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno in corso;

negli uffici finanziari di tutta Italia qualche migliaio di dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati fino ad ora addetti in via esclusiva solo a questo servizio, sia pure con ruoli differenziati (liquidazione imposta principale, controllo ed eventuale applicazione dell'imposta complementare);

i tempi tecnici per lo smaltimento delle pratiche arretrate si aggireranno intorno ai due anni, decorsi i quali i dipendenti degli uffici preposti all'imposta di successione rimarranno privi di ufficio e/o servizio cui essere addetti;

nonostante la riforma degli uffici finanziari abbia, sulla carta, previsto la scomparsa della ripartizione tra imposte dirette, Iva e registro, la costituzione di uffici unici delle entrate e la conseguente formazione di funzionari e impiegati « unici » e polivalenti, in varie realtà occupazionali del Ministero dell'economia e delle finanze ciò non è mai accaduto, e sono rarissimi i casi di rotazione interna del personale fra i tre uffici sopra descritti;

la situazione sopra descritta ha fatto sì che fino ad oggi il personale del Ministero abbia una formazione professionale fortemente specialistica e monotematica;

a tutt'oggi non si è a conoscenza dell'attivazione di procedure di riconversione del personale addetto all'imposta di successione ora abrogata, se non un generico riferimento alla ricollocazione presso l'«agenzia dei giochi» —

come intenda utilizzare nel futuro questi lavoratori;

se intenda attivare processi di riqualificazione professionale dei dipendenti addetti all'imposta di successione, dare vita all'agenzia dei giochi o attivare un progetto di inserimento degli stessi in altri settori in cui si articolano gli uffici finanziari;

se intenda procedere alla formazione di liste di mobilità. (4-02400)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al signor Paolo Pozza residente a Torri di Quartesolo (Vicenza), coniugato con la cittadina polacca Paetz Karolina Maria, da cui ha avuto due figlie, è negato da lungo tempo di potersi addirittura incontrare con le figlie, illegalmente sottrattegli dalla moglie, trasferitasi in Polonia;

sia il tribunale dei minori di Venezia che il tribunale polacco di Poznan, hanno affidato al padre Paolo Pozza le due minori;

non si riesce a far eseguire tali sentenze per la mancata collaborazione delle autorità polacche;

essendo inconcepibile che nell'anno 2002 non si riescano ad eseguire sentenze civili in un Paese come la Polonia, peraltro candidato all'ingresso nell'Unione europea —

quali iniziative intenda assumere affinché sia tutelato il sacrosanto diritto del signor Paolo Pozza di conoscere la sorte delle proprie figlie, di poterle rivedere e di poterle materialmente ottenere in affidamento, come disposto dai tribunali competenti. (3-00780)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, LUMIA, FINOCCHIARO, GRILLINI, ZANOTTI, CAPITELLI, ZUNINO, LEONI, CARBONI, PISAPIA, BONITO e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti penitenziari italiani stanno operando una drastica riduzione delle spese sanitarie a causa della contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno in corso;

in particolare, si sta realizzando una riduzione dell'offerta complessiva e degli standard sanitari pari al 30 per cento in meno per il servizio di guardia medica, al 20 per cento in meno per il servizio di guardia infermieristica, al 50 per cento in meno per i servizi specialistici, al 51 per cento in meno per i prodotti farmaceutici e al 70 per cento in meno per le apparecchiature e gli strumenti sanitari;

ciò mette in discussione l'esigibilità del diritto universale alla salute per i cittadini detenuti e la qualità dell'intervento sanitario in carcere;

detenuti affetti da AIDS, portatori di disagio psichico, malati cronici da epatite, detenuti che necessitano di servizi specialistici di consulenza e di diagnostica strumentale non avranno più garantito un accettabile livello di assistenza sanitaria;

la riduzione comporterà l'impossibilità di rinnovare una rete di strumentazione ed apparecchiature sanitarie già obsoleta e insufficiente;

la gravità della situazione è stata già denunciata dalla CGIL funzione pubblica in una lettera rivolta al Ministro della giustizia nella quale è esposta anche la forte preoccupazione per i lavoratori con rapporti di lavoro parasubordinato ai quali si stanno riducendo le ore di prestazione e le relative retribuzioni;

gli agenti di polizia penitenziaria affrontano questa difficoltà con equilibrio e senso del dovere, pur vivendo già il disagio e la delusione del mancato pagamento in loro favore di un notevole arretrato economico per il lavoro svolto;

né il Ministro della salute né il Ministro della giustizia hanno ancora avviato il percorso che prevede, entro il mese di giugno 2002, il trasferimento della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale, che deve essere adeguatamente supportato con risorse economiche per non diminuire i livelli e la qualità delle prestazioni sanitarie;

le conseguenze attuali di questa situazione sono già allarmanti e si rischia di procurare danni alla salute dei detenuti, di esasperare il clima negli istituti penitenziari, di compromettere le condizioni di sicurezza che ogni giorno gli agenti di polizia penitenziaria e gli operatori con forte responsabilità assicurano —:

se la situazione rappresentata sia conosciuta al Ministro interrogato che finora non ha espresso alcuna consapevolezza e non ha intrapreso alcuna iniziativa per migliorare le condizioni di vivibilità e di permanenza dei detenuti negli istituti penitenziari, secondo i principi scritti nella Costituzione;

quali iniziative intenda intraprendere, anche per via straordinaria, per trovare un rimedio alla carenza di risorse per provvedere alle esigenze sanitarie emergenti degli istituti penitenziari;

se il Ministro intenda dare risposte, e in che tempi, alle richieste economiche del personale della polizia penitenziaria.

(5-00722)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

ancora recentemente, all'apertura dell'anno giudiziario, sono state denunciate le carenze del personale amministrativo dell'amministrazione giudiziaria;

relativamente ai posti di operatore amministrativo, B2, coperti a seguito del concorso per titoli a novecentocinquantaquattro posti di operatore amministrativo B2, ex quinta qualifica funzionale, del personale del Ministero della giustizia, dipartimento dell'amministrazione giudiziaria, esistono ancora numerosi idonei inclusi nella graduatoria generale di merito del concorso e non assunti;

i tempi di espletamento di tale tipo di concorsi sono comunque assai lunghi e il personale incluso nella citata graduatoria

è stato già utilizzato e sperimentato dalla amministrazione per lunghi periodi —:

se non ritenga di provvedere ad utilizzare altri contingenti di operatori B2 risultati idonei nel concorso in oggetto, assicurando tempestivamente agli uffici giudiziari tutto il personale occorrente e potendo, nel contempo, realizzare un programma di mobilità per le unità che lo hanno richiesto. (4-02399)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LADU, CARBONI, MAURANDI, SORO, SANTINO ADAMO LODDO e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'operativo e vigente accordo di programma stipulato in data 8 agosto 1995 dal Governo italiano con la regione autonoma della Sardegna, con l'autorità portuale di Cagliari, con il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari, con il P.T.M. (Porto terminal Mediterraneo) e con le FF.MM. per il completamento delle strutture di *transshipment* del porto di Cagliari, e che tale accordo è stato confermato, integrato e ampliato con atti stipulati in data 13 dicembre 1997 e 5 agosto 1999;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato designato quale gestore della zona franca di Cagliari — istituita con decreto legislativo 7 aprile 1998, n. 75 — la società zona franca costituita inizialmente con la partecipazione al 50 per cento dell'autorità portuale di Cagliari e al 50 per cento dal consorzio dell'area di sviluppo; e successivamente con la partecipazione della regione Sardegna previo conferimento del 15 per cento ciascuno dei primi due soci sottoscrittori;

il Ministro delle infrastrutture con decreto 19 ottobre 2001 ha sciolto il comitato portuale, in seguito alla mancata approvazione del bilancio consuntivo 2000 nominando un commissario dell'autorità portuale di Cagliari nella persona del signor Francesco Donato;

a giudizio degli interroganti il commissario Donato ha messo in essere una serie di comportamenti che travalicando i propri compiti istituzionali tendono a marcare una linea politica e di comportamento in violento e radicale contrasto con i precedenti atteggiamenti del Governo e dell'amministrazione centrale, e in specie:

ha impugnato contro ogni logica operativa e inopinatamente l'accordo di programma di cui in premessa;

ha impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 2001 che detta norme operative per l'esercizio della zona franca di Cagliari, nonostante tale decreto sia stato emanato a seguito di conferenza di servizi regolarmente convocata e con la partecipazione di tutti gli aventi diritto;

ha revocato la delibera del comitato portuale con la quale veniva accolta la domanda della regione autonoma della Sardegna di partecipazione al 30 per cento nella società di gestione della zona franca, impedendone l'avvio operativo;

ha promosso azioni per rivendicare la proprietà di aree che erano state acquisite dal consorzio per l'area di sviluppo industriale ai sensi dell'articolo 8 della convenzione stipulata dallo stesso consorzio e dalla cassa per il Mezzogiorno in data 7 febbraio 1974, per essere destinate ad attività di sviluppo industriale —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi comportamenti illegittimi e inopportuni;

se ne condivida il contenuto e lo spirito, capovolgendo in questo modo la linea politica di decentramento e di coinvolgimento sostanziale della regione e degli

è stato già utilizzato e sperimentato dalla amministrazione per lunghi periodi —:

se non ritenga di provvedere ad utilizzare altri contingenti di operatori B2 risultati idonei nel concorso in oggetto, assicurando tempestivamente agli uffici giudiziari tutto il personale occorrente e potendo, nel contempo, realizzare un programma di mobilità per le unità che lo hanno richiesto. (4-02399)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

LADU, CARBONI, MAURANDI, SORO, SANTINO ADAMO LODDO e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'operativo e vigente accordo di programma stipulato in data 8 agosto 1995 dal Governo italiano con la regione autonoma della Sardegna, con l'autorità portuale di Cagliari, con il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari, con il P.T.M. (Porto terminal Mediterraneo) e con le FF.MM. per il completamento delle strutture di *transshipment* del porto di Cagliari, e che tale accordo è stato confermato, integrato e ampliato con atti stipulati in data 13 dicembre 1997 e 5 agosto 1999;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato designato quale gestore della zona franca di Cagliari — istituita con decreto legislativo 7 aprile 1998, n. 75 — la società zona franca costituita inizialmente con la partecipazione al 50 per cento dell'autorità portuale di Cagliari e al 50 per cento dal consorzio dell'area di sviluppo; e successivamente con la partecipazione della regione Sardegna previo conferimento del 15 per cento ciascuno dei primi due soci sottoscrittori;

il Ministro delle infrastrutture con decreto 19 ottobre 2001 ha sciolto il comitato portuale, in seguito alla mancata approvazione del bilancio consuntivo 2000 nominando un commissario dell'autorità portuale di Cagliari nella persona del signor Francesco Donato;

a giudizio degli interroganti il commissario Donato ha messo in essere una serie di comportamenti che travalicando i propri compiti istituzionali tendono a marcare una linea politica e di comportamento in violento e radicale contrasto con i precedenti atteggiamenti del Governo e dell'amministrazione centrale, e in specie:

ha impugnato contro ogni logica operativa e inopinatamente l'accordo di programma di cui in premessa;

ha impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 2001 che detta norme operative per l'esercizio della zona franca di Cagliari, nonostante tale decreto sia stato emanato a seguito di conferenza di servizi regolarmente convocata e con la partecipazione di tutti gli aventi diritto;

ha revocato la delibera del comitato portuale con la quale veniva accolta la domanda della regione autonoma della Sardegna di partecipazione al 30 per cento nella società di gestione della zona franca, impedendone l'avvio operativo;

ha promosso azioni per rivendicare la proprietà di aree che erano state acquisite dal consorzio per l'area di sviluppo industriale ai sensi dell'articolo 8 della convenzione stipulata dallo stesso consorzio e dalla cassa per il Mezzogiorno in data 7 febbraio 1974, per essere destinate ad attività di sviluppo industriale —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi comportamenti illegittimi e inopportuni;

se ne condivida il contenuto e lo spirito, capovolgendo in questo modo la linea politica di decentramento e di coinvolgimento sostanziale della regione e degli

enti locali nella gestione delle infrastrutture seguite in questi anni da Governi nazionali e confermata in Parlamento anche dall'attuale Governo;

se non condividendo le scelte del commissario Donato intenda revocarle e annullarle per ripristinare legittimità formale e sostanziale e correttezza operativa, ed invitare le amministrazioni pubbliche locali a designare entro 30 giorni i propri rappresentanti per la ricostituzione del comitato portuale di Cagliari;

se per tutti questi motivi non ritenga di dover revocare l'incarico di commissario al signor Francesco Donato ripristinando i legittimi organi ordinari di Governo. (3-00778)

Interrogazione a risposta scritta:

ANEDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'Alitalia ha sospeso nella tratta Cagliari-Roma il volo delle ore 7.15 che, in precedenza, insieme con il volo delle 6.50, consentiva di raggiungere Roma nelle prime ore del mattino;

nonostante la soppressione di uno dei due voli, nonostante l'affollamento, l'Alitalia nemmeno ha sostituito con un altro con maggior numero di posti. Il che avrebbe consentito di venire parzialmente incontro alle esigenze di coloro che debbono essere a Roma nella prima mattina e, specialmente, coloro che debbono permanere a Roma fino alla tarda sera del giorno precedente;

sta di fatto che oggi è difficilissimo partire con l'unico aereo delle ore 6.50 se non a seguito di prenotazione da segnalare alcuni giorni prima;

il provvedimento dell'Alitalia, del tutto ingiustificato ed immotivato, ha ulteriormente penalizzato la Sardegna e peggiorato i già non ottimi collegamenti tra il continente e l'isola —:

se il Ministro intenda intervenire, con la necessaria fermezza, affinché l'Alitalia ripristini il collegamento aereo delle ore 7.15 o, quanto meno, sia destinato all'unico collegamento esistente un aeromobile con maggior numero di posti.

(4-02411)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro di calcio Livorno-Triestina di domenica 3 marzo 2002, dal settore dei popolari è stato esibito uno striscione gravemente offensivo della memoria storica del popolo italiano e, più in generale, della dignità umana, nonché configurante apologia di reato « Tito ce l'ha insegnato, la foiba non è reato »;

tale striscione è rimasto esposto per tutta la durata dell'incontro;

con apprezzabile tempestività il Sindaco di Livorno ha fatto giungere un messaggio di scuse al Sindaco di Trieste, che correttamente le aveva reclamate;

stando alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal questore di Livorno, sedicenti tifosi triestini sarebbero entrati nello stadio con uno striscione recante un motto fascista e magliette raffiguranti « la testa del duce », là dove i sedicenti tifosi di parte opposta avrebbero esposto, tra gli altri simboli politici, l'immagine di Stalin —:

quali, esemplarmente severi, provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno nei confronti del questore di Livorno e dei responsabili incaricati ai fatti riportati e da loro stessi confermati;

quali passi intenda intraprendere il Governo per sollecitare le competenti autorità preposte ad assumere ci si augura

enti locali nella gestione delle infrastrutture seguite in questi anni da Governi nazionali e confermata in Parlamento anche dall'attuale Governo;

se non condividendo le scelte del commissario Donato intenda revocarle e annullarle per ripristinare legittimità formale e sostanziale e correttezza operativa, ed invitare le amministrazioni pubbliche locali a designare entro 30 giorni i propri rappresentanti per la ricostituzione del comitato portuale di Cagliari;

se per tutti questi motivi non ritenga di dover revocare l'incarico di commissario al signor Francesco Donato ripristinando i legittimi organi ordinari di Governo. (3-00778)

Interrogazione a risposta scritta:

ANEDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

di recente l'Alitalia ha sospeso nella tratta Cagliari-Roma il volo delle ore 7.15 che, in precedenza, insieme con il volo delle 6.50, consentiva di raggiungere Roma nelle prime ore del mattino;

nonostante la soppressione di uno dei due voli, nonostante l'affollamento, l'Alitalia nemmeno ha sostituito con un altro con maggior numero di posti. Il che avrebbe consentito di venire parzialmente incontro alle esigenze di coloro che debbono essere a Roma nella prima mattina e, specialmente, coloro che debbono permanere a Roma fino alla tarda sera del giorno precedente;

sta di fatto che oggi è difficilissimo partire con l'unico aereo delle ore 6.50 se non a seguito di prenotazione da segnalare alcuni giorni prima;

il provvedimento dell'Alitalia, del tutto ingiustificato ed immotivato, ha ulteriormente penalizzato la Sardegna e peggiorato i già non ottimi collegamenti tra il continente e l'isola —:

se il Ministro intenda intervenire, con la necessaria fermezza, affinché l'Alitalia ripristini il collegamento aereo delle ore 7.15 o, quanto meno, sia destinato all'unico collegamento esistente un aeromobile con maggior numero di posti.

(4-02411)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro di calcio Livorno-Triestina di domenica 3 marzo 2002, dal settore dei popolari è stato esibito uno striscione gravemente offensivo della memoria storica del popolo italiano e, più in generale, della dignità umana, nonché configurante apologia di reato « Tito ce l'ha insegnato, la foiba non è reato »;

tale striscione è rimasto esposto per tutta la durata dell'incontro;

con apprezzabile tempestività il Sindaco di Livorno ha fatto giungere un messaggio di scuse al Sindaco di Trieste, che correttamente le aveva reclamate;

stando alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal questore di Livorno, sedicenti tifosi triestini sarebbero entrati nello stadio con uno striscione recante un motto fascista e magliette raffiguranti « la testa del duce », là dove i sedicenti tifosi di parte opposta avrebbero esposto, tra gli altri simboli politici, l'immagine di Stalin —:

quali, esemplarmente severi, provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno nei confronti del questore di Livorno e dei responsabili incaricati ai fatti riportati e da loro stessi confermati;

quali passi intenda intraprendere il Governo per sollecitare le competenti autorità preposte ad assumere ci si augura

esemplarmente severi provvedimenti nei confronti, da un lato dell'arbitro della citata partita Livorno-Triestina, che a par legge vigente non avrebbe nemmeno dovuto fischiare il calcio d'inizio prima che venisse tolto ogni striscione inneggiante alla violenza o comunque apologetico di reato, dall'altro verso la squadra ospitante e perciò oggettivamente responsabile;

quali misure intenda adottare il Governo per finalmente arginare con fermezza concreta la vergognosa deriva di parte minoritaria tuttavia non insignificante del tifo calcistico organizzato verso forme meschine e inaccettabili di intolleranza razziale, etnica, politica o dettate dal malinteso amore di campanile non altrimenti riconoscendo plausibile per i contribuenti l'oneroso dispiego di forze dell'ordine negli stadi. (4-02408)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche apportate dal decreto direttoriale «Moratti» n. 12 del 12 febbraio 2002 sul rinnovo delle graduatorie permanenti degli insegnanti, suscitano parecchi dubbi;

sono stati presentati ricorsi al Tar del Lazio, sponsorizzati da Cgil e Uil contro tale decreto;

il Ministero ha deciso unilateralmente di consentire il cumulo tra il punteggio di 30 punti, attribuito all'abilitazione conseguita presso le Ssis (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) e la contemporanea prestazione di servizio come supplenti nel corso del biennio di frequenza delle stesse;

in pratica vi è la fondata preoccupazione che alcuni insegnanti vengano scavalcati nelle graduatorie permanenti da chi possiede meno titoli sia di studio che di servizio e di vedere allontanarsi il momento dell'immissione in ruolo o addirittura di un incarico a tempo indeterminato;

inoltre verrebbero attribuiti 12 punti in più nelle graduatorie per coloro che prestano servizio nelle scuole paritarie, ottenendo così la parificazione del punteggio tra scuola pubblica e privata;

il Ministro ha rifiutato la proposta formulata dal consiglio nazionale della pubblica istruzione e condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, di non cumulare il punteggio aggiuntivo con quello spettante per il servizio scolastico prestato durante i due anni di frequenza della scuola di specializzazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno estendere l'equiparazione anche alle scuole legalmente riconosciute;

se il Ministro intenda far sì che gli insegnanti che hanno lavorato in istituti privati non vengano penalizzati ingiustamente dal decreto suddetto;

se il Ministro intenda quindi congelare l'aggiornamento delle graduatorie chiarendo nel contempo gli aspetti di tale decreto che, ad avviso dell'interrogante, risultano illegittimi. (3-00777)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il livello di modernità di un paese è attestato in maniera particolare dal grado di istruzione diffusa tra la popolazione;

i dati relativi al nostro paese, secondo l'Istat, attestano che gli analfabeti sono circa il 2,1 per cento della popolazione, coloro che sono usciti dal sistema di istruzione senza aver conseguito neppure la licenza elementare sono circa il 12,2 per

esemplarmente severi provvedimenti nei confronti, da un lato dell'arbitro della citata partita Livorno-Triestina, che a par legge vigente non avrebbe nemmeno dovuto fischiare il calcio d'inizio prima che venisse tolto ogni striscione inneggiante alla violenza o comunque apologetico di reato, dall'altro verso la squadra ospitante e perciò oggettivamente responsabile;

quali misure intenda adottare il Governo per finalmente arginare con fermezza concreta la vergognosa deriva di parte minoritaria tuttavia non insignificante del tifo calcistico organizzato verso forme meschine e inaccettabili di intolleranza razziale, etnica, politica o dettate dal malinteso amore di campanile non altrimenti riconoscendo plausibile per i contribuenti l'oneroso dispiego di forze dell'ordine negli stadi. (4-02408)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche apportate dal decreto direttoriale «Moratti» n. 12 del 12 febbraio 2002 sul rinnovo delle graduatorie permanenti degli insegnanti, suscitano parecchi dubbi;

sono stati presentati ricorsi al Tar del Lazio, sponsorizzati da Cgil e Uil contro tale decreto;

il Ministero ha deciso unilateralmente di consentire il cumulo tra il punteggio di 30 punti, attribuito all'abilitazione conseguita presso le Ssis (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) e la contemporanea prestazione di servizio come supplenti nel corso del biennio di frequenza delle stesse;

in pratica vi è la fondata preoccupazione che alcuni insegnanti vengano scavalcati nelle graduatorie permanenti da chi possiede meno titoli sia di studio che di servizio e di vedere allontanarsi il momento dell'immissione in ruolo o addirittura di un incarico a tempo indeterminato;

inoltre verrebbero attribuiti 12 punti in più nelle graduatorie per coloro che prestano servizio nelle scuole paritarie, ottenendo così la parificazione del punteggio tra scuola pubblica e privata;

il Ministro ha rifiutato la proposta formulata dal consiglio nazionale della pubblica istruzione e condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, di non cumulare il punteggio aggiuntivo con quello spettante per il servizio scolastico prestato durante i due anni di frequenza della scuola di specializzazione —:

se il Ministro non ritenga opportuno estendere l'equiparazione anche alle scuole legalmente riconosciute;

se il Ministro intenda far sì che gli insegnanti che hanno lavorato in istituti privati non vengano penalizzati ingiustamente dal decreto suddetto;

se il Ministro intenda quindi congelare l'aggiornamento delle graduatorie chiarendo nel contempo gli aspetti di tale decreto che, ad avviso dell'interrogante, risultano illegittimi. (3-00777)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BELLILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il livello di modernità di un paese è attestato in maniera particolare dal grado di istruzione diffusa tra la popolazione;

i dati relativi al nostro paese, secondo l'Istat, attestano che gli analfabeti sono circa il 2,1 per cento della popolazione, coloro che sono usciti dal sistema di istruzione senza aver conseguito neppure la licenza elementare sono circa il 12,2 per

cento della popolazione, mentre coloro che sono forniti della sola licenza elementare sono circa il 32,5 per cento;

gli italiani che non sono in possesso degli otto anni di scolarità previsti dal comma 2 dell'articolo 34 della Costituzione sono dunque complessivamente il 46,8 per cento della popolazione;

per quanto riguarda la ripartizione territoriale dell'evasione dell'obbligo scolastico si registra una percentuale più elevata nelle regioni meridionali del nostro paese con una percentuale pari al 36,6 per cento in Basilicata, 35,2 in Calabria, 33,9 in Puglia, 33,7 in Molise, 33,1 in Sicilia, 29,3 in Campania e 28,6 in Sardegna;

nella fascia di età compresa tra i 14 ed i 29 anni la situazione di sotto scolarizzazione presenta dati allarmanti oscillando tra il 13 per cento della popolazione inserita in ambienti lavorativi in Sardegna ed il 18,1 in Sicilia —:

quali iniziative intenda adottare per contrastare il fenomeno connesso ad una perdurante evasione dell'obbligo scolastico, soprattutto nelle regioni meridionali del nostro Paese, che colloca l'Italia al di sotto della media dei paesi aderenti all'Unione Europea;

se il Governo abbia previsto programmi ed azioni mirate sul territorio al fine di contrastare l'evasione dell'obbligo scolastico ed a quanto ammontano i finanziamenti ad essi corrisposti;

se non intenda avvalersi dell'esperienza della prestigiosa Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo tramite la formulazione di idonei programmi di intervento. (5-00726)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 778 del 30 dicembre 1999 del ministero dell'università è stato approvato il finanziamento del pro-

gramma operativo del piano ambiente marino-*cluster* C10 ed i relativi progetti esecutivi;

tra i vari progetti del citato piano ambiente marino è stato approvato anche il n. 5: «C8 metodologie molecolari e cellulari rilevanti per l'ecofisiologia, ecotossicologia ed il biomonitoraggio dell'ambiente marino (Memobiomar)», per il quale è stato individuato quale soggetto attuatore il centro interpartimentale di ricerche applicate e di sperimentazione in agricoltura e industrie agroalimentari (Cirsasaia) - università della Calabria di Rende;

il progetto in questione è stato finanziato per un importo complessivo di lire 3.354.000.000 e ne è stata prevista la durata di 36 mesi, decorrenti dal 7 marzo 2000;

con la nota del 26 maggio 2001, n. 10743 l'università della Calabria ha comunicato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che «per un mero disagio» è stato indicato come soggetto giuridico attuatore del progetto il Cirsasaia, in quanto tale centro non sarebbe dotato di autonomia amministrativa-contabile e, pertanto, la titolarità del progetto dovrebbe rimanere in capo all'università della Calabria, nei confronti della quale il Cirsasaia risulterebbe come struttura di ricerca strumentale per la realizzazione del progetto;

in seguito alla citata nota il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto n. 945 del 20 settembre 2001, ha modificato quanto stabilito nel decreto n. 778 del 1999, individuando nell'università della Calabria il soggetto attuatore del progetto n. 5 Memobiomar, modificando, altresì, quanto stabilito nell'articolo 1 del disciplinare approvato con decreto n. 427 del 27 giugno 2001;

attraverso tale provvedimento il Cirsasaia ha chiesto, con nota prot. 1/660 del 30 ottobre 2001, la revoca del decreto ministeriale;

successivamente l'università della Calabria, con decreto rettoriale n. 46 del 19 novembre 2001, ha individuato come referente scientifico del progetto Memobio-mar il professor Nino Russo al posto del professor Nicola Uccella, direttore del centro e referente scientifico, oltre che proponente del progetto;

l'interrogante fa osservare che il Cirasaia, ancorché privo di personalità giuridica, costituisce un centro di imputazione di rapporti distinto da quello riferibile all'università e titolare quindi di una propria capacità processuale, pertanto non sussiste incompatibilità fra l'appartenenza, di tali uffici ed organizzazione di un ente pubblico e l'attribuzione ad essi di un'autonomia amministrativa ed, in connessione con questa, di legittimazione processuale;

ma se al Cirasaia spetterà la legittimazione processuale per impugnare i decreti ministeriale e rettoriale, legittimato alla contestazione dei due decreti appare anche il professor Nicola Uccella, docente universitario avente la qualifica di direttore *pro-tempore* dell'istituto universitario;

una valutazione attenta e minuziosa tra il regolamento dell'università della Calabria e le prerogative del Cirasaia dimostrano inequivocabilmente l'eccesso di potere che si travisano nel decreto di revoca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed in quello rettoriale, coniugato con la disparità di trattamento riservato al Cirasaia rispetto ad altri soggetti attuatori;

valutando tra l'altro che il progetto in questione è stato già predisposto a firma del professor Uccella e regolarmente approvato, tanto il Centro quanto il direttore dello stesso risultano gravemente danneggiati —:

se non ritenga necessario ed urgente annullare il decreto n. 945 del 2001 ed invitare l'università della Calabria a ripristinare la validità del contenuto del decreto primario n. 778 del 1999 mantenendo l'individuazione quale soggetto at-

tuatore del progetto n. 5 il Cirasaia ed il referente scientifico dello stesso progetto il professor Nicola Uccella, direttore del centro e referente scientifico, oltre che proponente del progetto. (4-02398)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Milano, con la circolare delle civiche scuole materne del 2002-2003, « ricorda che i bambini stranieri, le cui famiglie siano ancora prive di regolare permesso di soggiorno, possono essere iscritti con riserva, in attesa della regolarizzazione della loro posizione »;

nei giorni scorsi diverse famiglie hanno protestato per questa forma di discriminazione, interpellando anche l'avvocatura del comune di Milano;

il provvedimento risulta grave e discriminatorio, in quanto contrasta con i principi universalmente riconosciuti per la tutela dell'infanzia;

in particolare la convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata anche dall'Italia nel 1991, stabilisce che il diritto all'istruzione deve essere garantito a tutti i bambini, indipendentemente dalla loro nazionalità e senza alcuna altra forma di discriminazione;

lo stesso principio è stato recepito dal testo unico n. 286 del 1998, e nel relativo regolamento di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 che riconosce il diritto all'istruzione dei minori stranieri presenti sul territorio italiano, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, infatti i bambini stranieri sono prima di tutto dei minori, ed ogni disposizione che li riguardi dovrebbe prendere in considerazione il loro superiore interesse —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare pericolosi passi indietro rispetto alla vigente normativa italiana ed

internazionale sulla tutela dei bambini e del loro diritto allo studio. (4-02405)

MORONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto Benincasa di Ancona ha organizzato, per gli allievi del triennio, una serie di incontri con magistrati sul tema: « tangentopoli », un argomento estremamente complesso che ha sconvolto la vita politica italiana i cui risvolti non sono ancora del tutto chiari, tanto che da più parti è venuta la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta parlamentare;

ad avviso dell'interrogante iniziative come quelle dell'istituto Benincasa dovrebbero, perlomeno, prevedere un confronto tra posizioni non univoche in modo da offrire ai giovani una visione più completa ed articolata —:

se non ritenga che vi siano i presupposti per l'esercizio di un'azione ispettiva. (4-02407)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

i non vedenti sono in grado di superare le barriere virtuali di Internet grazie all'uso di sintetizzatori vocali e di barre braille;

gli ausili sostitutivi alla visione dello schermo consentono l'accesso ai siti che, con poca grafica, molto testo e informazioni, orientano il non vedente all'interno della pagina;

sul mercato sono disponibili browser di navigazione interfacciabili con i termi-

nali braille ed i software di sintesi vocale che usano una normale scheda audio;

la barra braille contiene una riga orizzontale di lettura di 20-80 caratteri piezoelettrici a otto punti, in grado di rappresentare tutti i caratteri dell'alfabeto braille;

utilizzando i tasti funzionali il non vedente può scegliere se leggere tutta la riga oppure « scorrere » la pagina;

i browser speciali costano all'incirca mille euro, le barre braille costano da un minimo di mille fino a 3-4 mila euro, a seconda del numero dei caratteri;

le aziende sanitarie locali considerano le periferiche di ausilio per non vedenti come « protesi » ed erogano un contributo per l'acquisto che varia dai settecento ai millecinquecento euro;

è bene ricordare che in Italia i non vedenti sono quasi trecentomila, mentre i non vedenti che usano gli ausili per accedere a Internet sono circa cinquemila mentre gli ipovedenti sono circa diecimila;

è evidente che, per i non vedenti, Internet è una vera e propria finestra sul mondo e che è doveroso favorirne la diffusione per creare condizioni di effettive pari opportunità —:

se non ritenga concorrere, con le aziende sanitarie locali, alla copertura totale dei costi degli ausili sostitutivi alla visione dello schermo per consentire ai non vedenti ed agli ipovedenti pari opportunità nella navigazione su Internet. (3-00779)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il data 8 gennaio 2002 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto

internazionale sulla tutela dei bambini e del loro diritto allo studio. (4-02405)

MORONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto Benincasa di Ancona ha organizzato, per gli allievi del triennio, una serie di incontri con magistrati sul tema: « tangentopoli », un argomento estremamente complesso che ha sconvolto la vita politica italiana i cui risvolti non sono ancora del tutto chiari, tanto che da più parti è venuta la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta parlamentare;

ad avviso dell'interrogante iniziative come quelle dell'istituto Benincasa dovrebbero, perlomeno, prevedere un confronto tra posizioni non univoche in modo da offrire ai giovani una visione più completa ed articolata —:

se non ritenga che vi siano i presupposti per l'esercizio di un'azione ispettiva. (4-02407)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

i non vedenti sono in grado di superare le barriere virtuali di Internet grazie all'uso di sintetizzatori vocali e di barre braille;

gli ausili sostitutivi alla visione dello schermo consentono l'accesso ai siti che, con poca grafica, molto testo e informazioni, orientano il non vedente all'interno della pagina;

sul mercato sono disponibili browser di navigazione interfacciabili con i termi-

nali braille ed i software di sintesi vocale che usano una normale scheda audio;

la barra braille contiene una riga orizzontale di lettura di 20-80 caratteri piezoelettrici a otto punti, in grado di rappresentare tutti i caratteri dell'alfabeto braille;

utilizzando i tasti funzionali il non vedente può scegliere se leggere tutta la riga oppure « scorrere » la pagina;

i browser speciali costano all'incirca mille euro, le barre braille costano da un minimo di mille fino a 3-4 mila euro, a seconda del numero dei caratteri;

le aziende sanitarie locali considerano le periferiche di ausilio per non vedenti come « protesi » ed erogano un contributo per l'acquisto che varia dai settecento ai millecinquecento euro;

è bene ricordare che in Italia i non vedenti sono quasi trecentomila, mentre i non vedenti che usano gli ausili per accedere a Internet sono circa cinquemila mentre gli ipovedenti sono circa diecimila;

è evidente che, per i non vedenti, Internet è una vera e propria finestra sul mondo e che è doveroso favorirne la diffusione per creare condizioni di effettive pari opportunità —:

se non ritenga concorrere, con le aziende sanitarie locali, alla copertura totale dei costi degli ausili sostitutivi alla visione dello schermo per consentire ai non vedenti ed agli ipovedenti pari opportunità nella navigazione su Internet. (3-00779)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il data 8 gennaio 2002 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto

internazionale sulla tutela dei bambini e del loro diritto allo studio. (4-02405)

MORONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto Benincasa di Ancona ha organizzato, per gli allievi del triennio, una serie di incontri con magistrati sul tema: « tangentopoli », un argomento estremamente complesso che ha sconvolto la vita politica italiana i cui risvolti non sono ancora del tutto chiari, tanto che da più parti è venuta la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta parlamentare;

ad avviso dell'interrogante iniziative come quelle dell'istituto Benincasa dovrebbero, perlomeno, prevedere un confronto tra posizioni non univoche in modo da offrire ai giovani una visione più completa ed articolata —:

se non ritenga che vi siano i presupposti per l'esercizio di un'azione ispettiva. (4-02407)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

i non vedenti sono in grado di superare le barriere virtuali di Internet grazie all'uso di sintetizzatori vocali e di barre braille;

gli ausilii sostitutivi alla visione dello schermo consentono l'accesso ai siti che, con poca grafica, molto testo e informazioni, orientano il non vedente all'interno della pagina;

sul mercato sono disponibili browser di navigazione interfacciabili con i termi-

nali braille ed i software di sintesi vocale che usano una normale scheda audio;

la barra braille contiene una riga orizzontale di lettura di 20-80 caratteri piezoelettrici a otto punti, in grado di rappresentare tutti i caratteri dell'alfabeto braille;

utilizzando i tasti funzionali il non vedente può scegliere se leggere tutta la riga oppure « scorrere » la pagina;

i browser speciali costano all'incirca mille euro, le barre braille costano da un minimo di mille fino a 3-4 mila euro, a seconda del numero dei caratteri;

le aziende sanitarie locali considerano le periferiche di ausilio per non vedenti come « protesi » ed erogano un contributo per l'acquisto che varia dai settecento ai millecinquecento euro;

è bene ricordare che in Italia i non vedenti sono quasi trecentomila, mentre i non vedenti che usano gli ausilii per accedere a Internet sono circa cinquemila mentre gli ipovedenti sono circa diecimila;

è evidente che, per i non vedenti, Internet è una vera e propria finestra sul mondo e che è doveroso favorirne la diffusione per creare condizioni di effettive pari opportunità —:

se non ritenga concorrere, con le aziende sanitarie locali, alla copertura totale dei costi degli ausilii sostitutivi alla visione dello schermo per consentire ai non vedenti ed agli ipovedenti pari opportunità nella navigazione su Internet. (3-00779)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il data 8 gennaio 2002 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto

del Presidente della Repubblica n. 462 del 22 ottobre 2001 che stabilisce un « Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazione e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi »;

l'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio sopra enunciato (verifiche periodiche – soggetti abilitati) al comma 2, detta: « per l'effettuazione delle verifiche, il datore di lavoro si rivolge all'Asl, o all'Arpa, o ad eventuale organismi individuati dal ministero delle attività produttive »;

risulta all'interrogante che, alla richiesta di informazioni da parte di soggetti interessati all'applicazione della nuova normativa, dal ministero delle attività produttive si sia più volte risposto che era allo studio un decreto attuativo;

nel 2000 l'Ispesl ha pubblicato un testo intitolato: « Linee guida per la definizione degli standard di sicurezza e di igiene ambientale dei reparti operatori »;

sembra che al ministero della salute sia in corso di redazione una ulteriore versione della linea guida –:

se i ministri interrogati siano al corrente della situazione di cui alla premessa e se non intendano chiarire quanto sarà disponibile il decreto attuativo relativo al decreto del Presidente della Repubblica 462 del 22 ottobre 2001, se saranno redatte delle linee guida per i reparti operatori da parte del ministero della salute o dell'istituto superiore della sanità e, se applicabile, in quali tempi sarà pubblicata tale guida. (4-02397)

MENIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che l'azienda USL Roma H, presidio ospedaliero Albano Laziale abbia rilasciato un verbale di accoglienza di pronto soccorso alla signora Babudri Maria Luisa, cittadina italiana

nata nel 1937 in Istria (territorio italiano ceduto con il trattato di pace del 1947 alla Jugoslavia) attribuendole luogo di nascita « Croazia » e cittadinanza « croata » –:

se sia a conoscenza di altri casi analoghi che configurano una lesione al sentimento ed all'identità di persone che con l'esodo dall'Istria hanno testimoniato la loro volontà di restare italiani;

se non ritenga di dover dare immediate disposizioni agli enti dipendenti dal suo dicastero affinché siano osservate le disposizioni di legge le quali stabiliscono che per i nati in territori non più italiani vada indicato il solo comune di nascita senza altri riferimenti all'attuale sovranità straniera. (4-02409)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Preda ed altri n. 7-00083, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Olivieri e Raffaella Mariani.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00437, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00439, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

del Presidente della Repubblica n. 462 del 22 ottobre 2001 che stabilisce un « Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazione e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi »;

l'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio sopra enunciato (verifiche periodiche – soggetti abilitati) al comma 2, detta: « per l'effettuazione delle verifiche, il datore di lavoro si rivolge all'Asl, o all'Arpa, o ad eventuale organismi individuati dal ministero delle attività produttive »;

risulta all'interrogante che, alla richiesta di informazioni da parte di soggetti interessati all'applicazione della nuova normativa, dal ministero delle attività produttive si sia più volte risposto che era allo studio un decreto attuativo;

nel 2000 l'Ispesl ha pubblicato un testo intitolato: « Linee guida per la definizione degli standard di sicurezza e di igiene ambientale dei reparti operatori »;

sembra che al ministero della salute sia in corso di redazione una ulteriore versione della linea guida –:

se i ministri interrogati siano al corrente della situazione di cui alla premessa e se non intendano chiarire quanto sarà disponibile il decreto attuativo relativo al decreto del Presidente della Repubblica 462 del 22 ottobre 2001, se saranno redatte delle linee guida per i reparti operatori da parte del ministero della salute o dell'istituto superiore della sanità e, se applicabile, in quali tempi sarà pubblicata tale guida. (4-02397)

MENIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che l'azienda USL Roma H, presidio ospedaliero Albano Laziale abbia rilasciato un verbale di accoglienza di pronto soccorso alla signora Babudri Maria Luisa, cittadina italiana

nata nel 1937 in Istria (territorio italiano ceduto con il trattato di pace del 1947 alla Jugoslavia) attribuendole luogo di nascita « Croazia » e cittadinanza « croata » –:

se sia a conoscenza di altri casi analoghi che configurano una lesione al sentimento ed all'identità di persone che con l'esodo dall'Istria hanno testimoniato la loro volontà di restare italiani;

se non ritenga di dover dare immediate disposizioni agli enti dipendenti dal suo dicastero affinché siano osservate le disposizioni di legge le quali stabiliscono che per i nati in territori non più italiani vada indicato il solo comune di nascita senza altri riferimenti all'attuale sovranità straniera. (4-02409)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Preda ed altri n. 7-00083, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Olivieri e Raffaella Mariani.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00437, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove ed altri n. 3-00439, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Molinari n. 5-00709, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Santino Adamo Loddo.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Anedda n. 3-00041 del 28 giugno 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02411.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2002, a pagina 3105 (risoluzione in Commissione n. 7-00087):

prima colonna, alla terza riga deve leggersi: « La I Commissione e la II Commissione » e non « La I Commissione », come stampato;

seconda colonna, alla quindicesima riga deve leggersi: (7-00087) « Cristaldi, Fragalà, Ascierto » e non (7-00087) « Cristaldi, Ascierto », come stampato.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Molinari n. 5-00709, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Santino Adamo Loddo.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Anedda n. 3-00041 del 28 giugno 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02411.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 2002, a pagina 3105 (risoluzione in Commissione n. 7-00087):

prima colonna, alla terza riga deve leggersi: « La I Commissione e la II Commissione » e non « La I Commissione », come stampato;

seconda colonna, alla quindicesima riga deve leggersi: (7-00087) « Cristaldi, Fragalà, Ascierto » e non (7-00087) « Cristaldi, Ascierto », come stampato.